

# SERVIZIO CIVILE ALL'ESTERO

Caschi Bianchi: ASIA 2017

## SCHEDA SINTETICA – INDIA (IBO Italia)

**Volontari richiesti: N.3 (3 Sede MUMBAI)**

**PAESE DI REALIZZAZIONE DEL PROGETTO: INDIA**

**Area di intervento:** Cooperazione allo Sviluppo ai sensi della Legge 125/2014.

### INTRODUZIONE

FOCSIV è la più grande Federazione italiana di ONG che da oltre 40 anni lavora nei sud del mondo realizzando progetti di cooperazione internazionale. Punto fermo di tutti gli interventi è stato ed è quello di contribuire, attraverso il lavoro di partenariato e la promozione dell'autosviluppo al superamento di quelle condizioni di ingiustizia che potenzialmente sarebbero potute essere, sono o sono state fonte di conflitti e di maggiori ingiustizie, costruendo percorsi di pace. Per dare continuità al lavoro di prevenzione dei conflitti (intesi nel senso sopra descritto), volendo offrire la possibilità ai giovani italiani di sperimentarsi come operatori privilegiati della solidarietà internazionale, FOCSIV in collaborazione con l'Associazione Papa Giovanni XXIII, la Caritas Italiana e il GAVCI ha ripresentato nel febbraio del 2007, all'UNSC il progetto madre "Caschi Bianchi" che intende collocare la progettualità relativa al servizio civile all'estero come intervento di costruzione di processi pace nelle aree di crisi e di conflitto (armato, sociale, economico, religioso, culturale, etnico..) con mezzi e metodi non armati e nonviolenti attraverso l'implementazione di progetti di sviluppo tenendo presente che i conflitti trovano terreno fertile dove la povertà è di casa, i diritti umani non sono tutelati, i processi decisionali non sono democratici e partecipati ed alcune comunità sono emarginate. Il presente progetto di servizio civile vuole essere un ulteriore testimonianza dell'impegno della Federazione nella costruzione della pace nel mondo e vuol far sperimentare concretamente ai giovani in servizio civile che la migliore terapia per la costruzione di una società pacificata è lottare contro la povertà, la fame, l'esclusione sociale, il degrado ambientale; che le conflittualità possono essere dipanate attraverso percorsi di negoziazione, mediazione, di riconoscimento della positività dell'altro.

FOCSIV realizza il presente Progetto attraverso la ONG IBO Italia.

IBO Italia è una Organizzazione Non Governativa di ispirazione cristiana che opera nel campo del volontariato nazionale ed internazionale. Fa parte di un network le cui attività ebbero inizio nel 1953 nel nord Europa con i primi campi di lavoro per la ricostruzione di case destinate ai profughi della Seconda Guerra Mondiale. Presente in Italia dal 1957, IBO è stata costituita in associazione nel 1968 ed è riconosciuta idonea dal Ministero Affari Esteri ad operare nel settore della cooperazione internazionale dal 1972. Dallo stesso anno è federata Focsiv. La missione di IBO Italia è di creare le condizioni per l'accesso all'educazione e alla formazione nei paesi in via di sviluppo, con il coinvolgimento e la partecipazione delle comunità locali e di sviluppare una coscienza sociale nei giovani tramite esperienze di condivisione, lavoro concreto e gratuito a favore di persone in stato di bisogno. Oggi l'impegno di IBO Italia riguarda sia attività di Volontariato in Italia e all'estero (campi di lavoro e solidarietà, servizio volontario europeo, servizio civile, tirocini formativi, partecipazione dei gruppi locali) che di Cooperazione internazionale (progetti di cooperazione allo sviluppo, sostegno a distanza, educazione allo sviluppo). IBO Italia è presente in India dalla fine degli anni '70, nello Stato del Maharashtra e in diversi villaggi dello stato del Karnataka. A Mumbai, IBO Italia ha iniziato ad operare alla fine degli anni '70 contribuendo alla costruzione di una struttura sanitaria (Holy Family Hospital) e alla realizzazione di corsi di formazione professionale per il personale locale. Da questa struttura è nata una ONG locale, Navjeet Community Health Center, con la quale IBO Italia ha portato avanti e concluso nel 2013 due progetti di cooperazione finalizzati all'autopromozione e al rafforzamento del ruolo delle donne che vivono nelle baraccopoli della città. Questa ONG ha ospitato 8 volontarie in servizio civile che, tramite il progetto Caschi Bianchi, hanno contribuito alle attività di presa di coscienza e rafforzamento del ruolo della donna nella baraccopoli di Bandra-Mumbai. La presenza sul territorio di una nostra collaboratrice italiana e la condivisione di mission e obiettivi, ha portato alla conoscenza e collaborazione con un'altra ONG locale che opera nello stesso ambito e territorio, CORP, con la quale nel 2014 abbiamo firmato un accordo per l'implementazione di progetti di servizio civile. Nel 2015-2016 CORP ha accolto nella propria sede di Mumbai le prime due volontarie in servizio civile all'interno del progetto "Caschi Bianchi: interventi umanitari in Aree di Crisi – Asia 2014". Nonostante l'esperienza di IBO Italia a Mumbai riguardi perlopiù progetti di *empowerment* femminile, si vuole ora indirizzare la positiva collaborazione con il partner in un altro ambito di interesse comune: i minori. La Tutela dell'Infanzia, l'accesso all'Educazione/Formazione e l'Inclusione sociale di minori vulnerabili sono temi particolarmente cari ad IBO Italia. Si citano a riguardo alcuni interventi in corso in altri territori ma nello stesso ambito:

- Romania, Panciu: Inclusione sociale di minori appartenenti a fasce svantaggiate della popolazione attraverso la promozione dei diritti e delle minoranze etniche, la formazione di educatori, percorsi di alfabetizzazione ed espressività orale;
- Perù, Dipartimento di Ancash: Formazione professionale di giovani andini nel settore dell'artigianato;
- Ecuador: Formazione professionale e perfezionamento tecnico di giovani andini;
- Ucraina e Moldavia: Inclusione sociale di minori vulnerabili, disabili o a rischio di devianza;
- Tanzania: inclusione scolastica di minori disabili nel distretto di Iringa; una scuola accessibile, una didattica inclusiva e professori formati;
- sostegno a distanza di minori che vivono in situazione di forte disagio socio-economico in India (stato del Karnataka), Perù (Huaycan, periferia di Lima), Romania (Panciu) per garantire loro istruzione, educazione, assistenza sanitaria di base ma soprattutto un luogo protetto in cui crescere.

## **DESCRIZIONE DEL CONTESTO SOCIO POLITICO ED ECONOMICO DEL PAESE O DELL'AREA GEOGRAFICA DOVE SI REALIZZA IL PROGETTO:**

### **Contesto India:**

La Repubblica dell'India è un Paese con diversi primati: è la seconda nazione più popolosa del mondo dopo la Cina e la più grande democrazia, con più di un miliardo di cittadini. Di importanza strategica cruciale durante il colonialismo, l'India fu assoggettata alla corona britannica tra il 1858 e il 1947, anno in cui ottenne l'indipendenza dopo più di mezzo secolo di lotte e rivendicazioni, durante le quali si affermarono grandi personalità, tra cui quella di Gandhi. Gli anni '80 e '90 furono caratterizzati da una forte spinta alla modernizzazione, ma anche da precaria stabilità politica e un alternarsi continuo di governi di coalizione in carica solo per uno o due anni. Nel maggio 2004 Sonia Gandhi ha vinto le elezioni legislative risolvendo le sorti del Partito del Congresso ma ha dovuto rinunciare a divenire primo ministro a causa delle roventi polemiche contro l'insediamento di una straniera in così alta carica. Proposto da Sonia Gandhi, Manmohan Singh, considerato l'artefice delle più importanti riforme indiane, divenne il nuovo primo ministro. Sotto il suo governo sono stati fatti passi importanti per ripristinare la pace nella regione del Kashmir, permettendo così che le tensioni tra India e Pakistan, iniziate negli anni '60, si stemperassero. Il primo ministro in carica dal 2012 è Narendra Modi, il Presidente è Pranab Mukhrjee. L'India ha un'economia diversificata che comprende l'agricoltura tradizionale nelle fattorie, l'agricoltura moderna, l'artigianato, una vasta gamma di industrie moderne e una moltitudine di servizi. Quasi il 50% della forza lavoro è dedicata all'agricoltura, ma i servizi sono la principale fonte di crescita economica, pari a quasi due terzi della produzione indiana (60% del PIL) con meno di un terzo della sua forza lavoro.

L'India è riuscita a sfruttare la sua vasta popolazione parlante la lingua inglese per diventare un grande esportatore di servizi informatici, servizi alle imprese di outsourcing, e tecnici del software. L'economia indiana è cresciuta in maniera esponenziale all'inizio del nuovo millennio, ma il calo degli investimenti governativi e la mancanza di riforme economiche hanno portato a un deciso raffreddamento dell'economia a partire dal 2012.

L'aumento degli squilibri macroeconomici in India e il miglioramento delle condizioni economiche nei paesi occidentali, ha portato gli investitori a spostare capitali, provocando un forte deprezzamento della rupia. L'aumento dei prezzi dei prodotti petroliferi ha inoltre determinato la crescita della spesa per tenere bassi i prezzi dei carburanti, che ha gonfiato il deficit pubblico. Quest'ultimo rallenta la costruzione delle infrastrutture necessarie allo sviluppo economico del paese. Per far ripartire la crescita sono state annunciate riforme per migliorare i conti pubblici e per aumentare la quota di investimenti esteri. L'elevato numero di abitanti comporta, inoltre, una forte domanda di alimenti e rende necessaria una crescita rapida della produzione agricola, grazie alla coltivazione intensiva. Il sostentamento di oltre due terzi della popolazione dipende dall'agricoltura e la maggior parte dei fondi coltivati ha estensioni molto limitate. Inoltre, come denuncia Vandana Shiva (attivista e ambientalista indiana che nel 1993 ha ricevuto il Premio Nobel alternativo), negli ultimi anni le grandi multinazionali dei cereali, una fra tutte la Monsanto, hanno generato una situazione di concorrenza sleale nei confronti dei piccoli imprenditori, generando effetti negativi sulla produzione agricola locale, così come sul suolo agricolo, dovuti alla produzione intensiva e all'uso di fertilizzanti e pesticidi. Il Paese risulta attualmente classificato al 130° posto nella classifica UNDP 2015, con un indice di sviluppo umano pari a 0.609. La scarsa disponibilità di acqua potabile (il 6% della popolazione), le condizioni igieniche scadenti o inesistenti (il 60% della popolazione non ha accesso agli ospedali) e l'alto tasso di analfabetismo (66%), completano infine il quadro di una popolazione ancora bisognosa di supporto e sostegno.

L'India ha infatti una delle più alte percentuali di bambini malnutriti nel mondo (43,5%) e secondo le stime del governo, almeno il 40% dei bambini sono in condizione di vulnerabilità per quanto riguarda la tratta di sesso, il lavoro forzato, l'abuso di droga e la microcriminalità. Le norme che richiedono alle scuole private di riservare il 25% dei posti al livello base ai minori provenienti da famiglie svantaggiate sono rimaste per lo più inapplicate. I bambini "dalit" e "adivasi" continuano a essere discriminati. Inoltre a dicembre 2015 il parlamento ha approvato modifiche alle leggi sulla giustizia minorile, che permettono di trattare come adulti i ragazzi dai 16 ai 18 anni in caso di reati gravi, in violazione degli obblighi internazionali dell'India. A maggio 2016 il governo ha approvato emendamenti alle leggi sul lavoro minorile che hanno vietato l'impiego di

bambini sotto i 14 anni. Le modifiche prevedono un'eccezione per i bambini che lavorano in imprese familiari o nel settore dello spettacolo, circostanza che secondo gli attivisti incoraggerebbe il lavoro minorile e colpirebbe in modo sproporzionato i bambini provenienti da gruppi emarginati e le ragazze. Particolare preoccupazione desta la condizione della donna. Circa metà delle donne indiane è sottomessa e subisce continuamente violenze fisiche e morali. Sebbene nel 2014 siano stati segnalati quasi 322.000 crimini contro le donne, di cui oltre 37.000 erano casi di stupro, la stigmatizzazione e la discriminazione da parte di funzionari di polizia e autorità hanno continuato a dissuadere le donne dal denunciare la violenza sessuale. La maggioranza degli stati continua a non avere procedure operative standard della polizia per gestire i casi di violenza contro le donne. In oltre l'86% dei casi di stupro denunciati, le sopravvissute conoscevano i presunti colpevoli. La discriminazione e la violenza contro le donne appartenenti a comunità emarginate sono molto diffuse, ma la percentuale di denunce e di condanne è molto bassa. Spesso le donne devono sottostare a matrimoni combinati. Le donne portano alla famiglia dello sposo una "dote" nuziale. In origine la dote era un piccolo regalo necessario perché secondo gli Hindu, la famiglia della futura sposa danneggiava in qualche modo quella dello sposo. Col tempo questa usanza è diventata un obbligo sociale molto costoso, che espone economicamente le famiglie sul lastrico. Ciò ha fatto sì che si diffondesse la pratica clandestina ma diffusa di abortire per evitare la nascita di figlie femmine, che sta provocando un consistente squilibrio di genere nelle fasce di età più giovani, infatti, nella fascia di età 0-14 anni, fascia che rappresenta il 28.09% della popolazione, i maschi sono 186,735,337, mentre le femmine 164,835,868. L'Ufficio nazionale di registrazione dei reati (Ncrb) ha svelato che nel 2013, ogni giorno, 92 donne in media vengono violentate in India, mentre quattro lo sono nella sola New Delhi. Le statistiche rivelano che nel 2013 l'incremento degli stupri è stato forte, sia a livello nazionale che nella capitale (l'anno scorso sono stati infatti registrati in tutto il Paese 33.707 casi, contro i 24.923 del 2012, con un incremento di ben il 35,2%). A New Delhi invece nel 2013 sono state presentate 1.636 denunce di violenza sessuale, contro le 706 del 2012, a conferma di una impennata impressionante di quasi il 60% degli episodi criminali.

Sono concreti i dati che mostrano una discriminazione di genere. In 70 villaggi dell'India da anni non nascono bambine. Ogni giorno nel Paese 2000 ragazze vengono uccise. In media ogni 1.000 maschi nascono solo 914 femmine. Inoltre, l'**India**, assieme a buona parte dei paesi dell'Asia meridionale, lo scorso 13 ottobre ha deciso di non firmare la risoluzione Onu contro la cosiddetta pratica delle "**spose bambine**", la tradizione diffusa nel subcontinente indiano di permettere di prendere in sposa ragazze ben al di sotto della maggiore età. I racconti dei maltrattamenti e gli abusi sono molti numerosi, ciononostante, il tasso di mortalità è sceso da 560 nel 1990, a quota 190 nel 2013, secondo gli ultimi dati dall'organizzazione mondiale della sanità.

In India, i gruppi armati hanno continuato a perpetrare abusi contro i civili, come negli stati di Jammu e Kashmir e nell'India centrale. Tuttavia, ad agosto 2015 è stato raggiunto uno storico accordo quadro di pace nel nord-est dell'India, tra il governo e l'influente gruppo armato Consiglio nazionale socialista del Nagaland (fazione Isak-Muivah).

Di seguito si riportano le esperienze maturate dalle singole organizzazioni che opereranno nel Paese con il presente progetto e una breve presentazione dei rispettivi partner (nella parentesi l'ente che avrà la diretta responsabilità delle attività della sede e l'indicazione del codice Helios della sede).

---

## DESCRIZIONE DEL PROGETTO PER SEDE

### **INDIA – MUMBAI (IBO Italia - 118699)**

**Mumbai** è la capitale dello stato del Maharashtra ed è considerata la città più cosmopolita di tutta l'India. Fino al 1995 il suo nome era Bombay, una storpiatura britannica del nome "bombaim", originariamente datole dai portoghesi, primi colonizzatori dell'India. L'attuale nome, in lingua Marathi, venne deciso dal partito nazionalista indù Shiv Sena, al potere negli anni '90, che considerava la denominazione corrente di "Bombay" come un retaggio del periodo coloniale dal quale doversi discostare. Secondo l'ultimo censimento (2011), con una popolazione urbana stimata di 18,4 milioni di abitanti, Mumbai è la città più popolosa dell'India e la prima città per densità di popolazione al mondo, con i suoi 31.214,47 abitanti/km<sup>2</sup>. Con la periferia di Navi Mumbai e Thane forma un unico agglomerato urbano di 21 milioni di abitanti, rendendola la quinta più popolosa area metropolitana del pianeta. Il 55% dei suoi abitanti vive nelle baraccopoli della città e il 25% in appartamenti fatiscenti. Negli anni '70 si verificò un importante boom edilizio dovuto principalmente all'arrivo di migliaia di persone dalle aree rurali del Paese in cerca di una vita migliore. La città si estende sulla costa occidentale dell'India ed è un importante porto che movimentava quasi la metà del traffico marittimo di tutta la nazione. E' considerata la capitale commerciale dell'intero paese, genera infatti il 5% del PIL nazionale, il 25% della produzione industriale, il 40% del commercio marittimo e il 70% delle transizioni di capitale dell'economia indiana. La sua area metropolitana si estende su di una superficie di 437,77 km<sup>2</sup> occupando due isole che sono collegate tra loro da diversi ponti. In quanto sorta su un territorio peninsulare, Mumbai ha possibilità di ampliarsi solamente da un lato: la mancanza di spazi sufficienti e di adeguate politiche abitative impone ai migranti l'unica soluzione possibile, gli slums. Se ne contano ben

1.950 e ospitano il 55% della popolazione totale su un'area che corrisponde solo al 6% di tutta l'area territoriale della città, provocando un'immaginabile congestione abitativa. Tra gli slums presenti a Mumbai, vi è quello tristemente noto di **Dharavi**, 220 ettari di estensione per la più grande baraccopoli dell'Asia, cuore pulsante di Mumbai. Dharavi gode infatti di una posizione centrale e per questo particolarmente comoda, 13 km dalla punta sud della città e 13 da quella a nord, è situato tra le due principali linee ferroviarie interurbane (quella occidentale e quella centrale) e conta ben 6 stazioni dei treni. Oggi Dharavi ospita un milione di persone che abitano lo slum per lavorare. Chi è migrato a Mumbai in cerca di lavoro ha trovato a Dharavi un mezzo per sopravvivere. Dharavi è infatti uno slum operaio, attivo, ben organizzato. **La composizione etnico-religiosa di Dharavi riproduce in piccolo l'eterogeneità dell'intera popolazione indiana:** comunità indù del Tamil Nadu, musulmani dello stato del Maharashtra, imprenditori del Gujarat, pescatori di quella Mumbai che alle origini era un semplice villaggio dipendente dalla pesca; ognuna di queste comunità continua a coesistere fianco a fianco in maniera pacifica anche se si registra, comunque, una forte auto-segregazione in quartieri basata sulla religione, sulla casta e sul territorio di provenienza. A Dharavi, così come nelle altre baraccopoli di Mumbai, è forte la presenza di manodopera non qualificata e condizioni di lavoro e di vita disumane. Metà dello slum è fatto di baracche adibite a casa e l'altra metà a laboratorio. Le baracche sono generalmente di lamiera e cartone e così attaccate una all'altra da formare un labirinto di vicoli tutti uguali nel quale ci si aggira a testa bassa per non sbattere nei fili penzolanti che portano la luce elettrica. Tra una casa e l'altra non c'è spazio per la luce, tutto è in penombra. Le stradine sterrate sono larghe una novantina di centimetri. A terra passano tubi, scarichi e liquami inclusi. Le attività economiche principali riguardano la **lavorazione delle pelli**, dei **vasi di terracotta**, del sapone, il ricamo e il riciclo dei materiali di rifiuto. A Dharavi le migliaia di tonnellate di rifiuti che Mumbai produce trovano nuova vita: vengono scaricate in continuazione, da camion stracolmi, raccolte in enormi balle. Una volta stoccate, vengono aperte una per una, divise a seconda del materiale e poi portate nelle apposite zone di lavorazione. A Mumbai si contano circa 15.000 imprese, non tutte riconosciute legalmente, operanti in questo settore. Si ricicla di tutto: plastica, ferro, vetro, metalli, alluminio. Molti rifiuti arrivano a Dharavi anche da altre città dell'India e dalla Cina per essere qui trattate. Passando da una baracca all'altra spesso si cambia l'attività ma sempre con un gran lavoro, ordinato. Lo spazio non basta e pertanto si lavora anche sui tetti dove si asciuga ad esempio la plastica dopo essere stata sminuzzata e lavata, prima di essere fusa e trasformata in granuli. Montagne di rifiuti da trattare, metalli pesanti, viavai di merce portata a spalla e poi fuochi, fumi, rumori assordanti, caldo insopportabile, mancanza di aria in edifici fatiscenti in cui lavorano a testa china una ventina di persone almeno, stipate in una unica stanza. Il tutto per un fatturato annuo che supera i **700 milioni di dollari**. Questi soldi vanno però nelle tasche di imprenditori che rivendono quanto lavorato nello slum con evidenti profitti. Basti pensare che la paga media per un lavoratore impiegato in questo settore è di circa 120 rupie al mese che corrispondono grossomodo a 1,5 euro al giorno per 10/12 ore di lavoro, secondo quanto ha accertato uno studio pubblicato da Mercer Human Resource Consulting. Nonostante la maggior parte degli abitanti di Dharavi abbia un lavoro, anche se a livello informale, le condizioni di vita per la popolazione permangono drammatiche. Gli abitanti di Dharavi vivono ammassati in baracche **di 10 mq** circa che ospitano fino a 5-6 persone, senza acqua potabile né servizi igienici. I bagni sono in comune, si stima infatti che vi sia un bagno pubblico ogni 100 abitanti circa, secondo dati forniti nel 2014 dalla PHASI (Philantropy and Social Innovation). Le fogne sono rivoli maleodoranti che scolano in un unico canale torbido, una gigantesca latrina a cielo aperto. L'unico fattore positivo riguarda l'energia elettrica, che ormai è arrivata in tutte le baracche: centinaia di fili elettrici scoperti che vanno a rubare l'elettricità dai pali che la portano in città. Questo però non basta ad apportare sostanziali miglioramenti nelle condizioni di vita degli abitanti degli slums, che continuano a rimanere drammaticamente critiche. Il 30% della popolazione della città, secondo i dati di Index Mundi, vive al di sotto della soglia di povertà. Le condizioni di estrema indigenza, si ripercuotono in particolar modo sui minori, che rappresentano la fascia più debole della società.

Nel territorio di Mumbai IBO interviene nel settore Tutela Infanzia e Adolescenza

*Settore di intervento del progetto: **Tutela Infanzia e Adolescenza***

Mumbai: 18 milioni di abitanti di cui più di 5 vivono negli slums, i più grandi dell'Asia. Ogni giorno dalla campagna arrivano in questa città, per viverci, da 80 a 100 famiglie, mediamente 400 persone che hanno venduto tutto, quel po' di terra che possedevano, le masserizie, qualche gioiello. A Dharavi non esista la proprietà privata, la terra è dello stato, gli edifici comuni sono della comunità, tutto è un grande insediamento abusivo. Chi arriva ha venduto tutto per acquistare poche cose, letti, tavolo, una TV. Arrivano con i loro figli che subito vengono spinti a portare a casa un po' di rupie. La maggior parte di questi bambini poi finiscono per perdersi nella grande città. Si mettono a chiedere la carità per aiutare la loro famiglia. Ma quello che riescono a racimolare non basta. Allora decidono di mettersi per conto loro. Per cercare di sopravvivere. Difficile stabilire il numero esatto di bambini che vivono in strada, la loro mobilità rende molto complesso rintracciarli e registrarli. Secondo la Banca Mondiale il 30% della popolazione di Mumbai vive sulla strada, inclusi circa 100.000 bambini e il 54% in baracche fatiscenti. In una recente indagine condotta da Action Aid, a Mumbai sono stati raggiunti e censiti 37.059 bambini di strada. Di questi, 36.154 sono bambini che vivono

sui marciapiedi, 905 nelle stazioni ferroviarie. Le ragioni per cui questi bambini sono arrivati a vivere in strada sono le più svariate; si riportano le principali nella seguente tabella:

PERCENTUALE	MOTIVO
43,7%	sulla strada con l'intera famiglia
15,8%	in cerca di lavoro
13,3%	fame
11%	la famiglia mi ha mandato via da casa

Legalmente i bambini in India sono autorizzati a fare lavori leggeri, Di solito all'età di 4-5 anni i bambini iniziano a lavorare (perlopiù venditori di tea e di stracci). Chi non trova lavoro, esce dallo slum per andare a chiedere l'elemosina o per rovistare nella spazzatura in cerca di qualcosa da rivendere al mercato nero. Sono bambini che nel migliore dei casi vagano senza meta, mentre i genitori lavorano. Le famiglie della comunità di Dharavi sono generalmente patriarcali, concentrate sugli adulti. Ruoli, responsabilità, controllo e distribuzione delle risorse sono strettamente regolate dall'età e dal sesso e allo sviluppo dei bambini viene data bassa priorità. Abbandonati a loro stessi, senza una famiglia che li segua e li protegga, non consapevoli dei propri diritti, i minori finiscono sulla strada o in affollate stazioni dove diventano facile preda. Molti scelgono o sono spinti ad attività illegali, dedicandosi a piccoli furti, lavorando nell'industria del sesso, nel commercio di stupefacenti oppure sono attratti nel giro della mendicizia organizzata. Che infrangano la legge oppure no, questi bambini sono tra i residenti della città più stigmatizzati, costantemente soggetti agli abusi da parte degli altri cittadini e alle vessazioni della polizia. Spesso i bambini di strada sono arrestati per qualche reato o semplicemente per vagabondaggio. Hanno raramente parenti interessati alla loro sorte che possano intervenire in loro aiuto. Spesso i familiari non sono neanche informati dell'arresto e detenzione del bambino. Diversamente da quanto si ritiene comunemente, il 70% dei bambini di strada hanno in realtà famiglie alle quali ogni tanto possono ritornare, non sono orfani. Di notte questi bambini diventano particolarmente vulnerabili ad ogni tipo di abuso. Durante l'indagine svolta da Action Aid, il 15% dei minori intervistati era vistosamente sotto l'effetto di droghe o alcool e ben il 44% ha rivelato di essere vittima di abusi fisici e sessuali. E' frequente che quando un bambino/a subisce violenza in strada, i parenti (se presenti) mandano via da casa il minore. Per vergogna, pudore, ignoranza. Il difficile accesso all'assistenza sanitaria rappresenta una ulteriore minaccia alla vita di questi bambini. **Le malattie gastrointestinali rappresentano** ancora una delle cause primarie di morte infantile negli slums. Laddove le condizioni di approvvigionamento idrico e le infrastrutture sanitarie sono insufficienti, le malattie causate dalla contaminazione dell'acqua o del cibo sono tra i più gravi problemi sanitari. Il problema di un insufficiente approvvigionamento idrico è aggravato dall'inadeguatezza delle infrastrutture igieniche. A Dharavi come negli altri slum della città le abitazioni non hanno acqua potabile né servizi igienici. I bagni sono in comune, si stima infatti che vi sia un bagno pubblico ogni 100 abitanti circa, secondo dati forniti dalla PHASI. Nel 2014 solo il 32,7% delle famiglie di Mumbai utilizzava servizi igienici. Ben prima di essere una questione di decoro, la penuria di toilette è un grave problema di salute pubblica che aumenta encefaliti e diarree. Inoltre, la presenza diffusa di batteri e vermi che provengono dalle feci causa enteropatia, una malattia cronica che impedisce al corpo di assorbire calorie e nutrienti. E questo spiega perché, nonostante i redditi siano in crescita, il livello di malnutrizione infantile non sta migliorando altrettanto velocemente. Secondo dati UNICEF quasi la metà dei bambini indiani soffre di malnutrizione e a Dharavi la percentuale di bambini malnutriti arriva al 45%. **Sono bambini abituati a mangiare una sola volta al giorno e la maggior parte del cibo viene raccolto dagli scarti dei ristoranti e dei treni.** Secondo dati contenuti nel "Family Health Survey 2015" del Ministry of Health & Family Welfare, il 65,7% dei bambini di Mumbai dai 6 mesi ai 5 anni è anemico, il 22,7% risulta gravemente sottopeso e solo il 6,2% dei bambini residenti negli slum di Mumbai ha ricevuto un adeguato trattamento anti-diarroico. Secondo uno studio sulla malnutrizione negli slum di Mumbai del "Centre for International Child Health" - University College of London, il 98% dei bambini di Dharavi non ha mai avuto a disposizione latticini, acqua in bottiglia e frutta fresca. L'alimentazione più comune risulta essere a base di Chapati – il tipico pane indiano (61%), dhal (65%) e riso (53%). Lo studio attesta la disponibilità di questi cibi ma non è comunque chiara la quantità o la frequenza nell'alimentazione dei bambini. In ogni caso, emerge chiaramente come questi bambini non abbiano una dieta equilibrata e siano quindi soggetti a malattie. La maggior parte dei minori assistiti da CORP soffre di anemia, malattie della pelle, dissenteria, TBC. Inoltre, sono inclini a epidemie stagionali legate a piogge e inondazioni, quali per esempio il tifo, la malaria e il dengue. In questo contesto caratterizzato da negazione dell'accesso a diritti sociali ed economici, l'educazione è ovviamente l'ultimo dei pensieri quando invece potrebbe essere la chiave di svolta per un futuro migliore. Nell'articolo 28 della Convenzione sui diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza, viene riconosciuto il diritto dei bambini all'istruzione e gli Stati si impegnano a garantire l'esercizio di tale diritto in misura sempre maggiore e in base all'uguaglianza delle possibilità. In genere si ritiene che negli ambienti urbani, come Mumbai, i minori godano di un vantaggio educativo: maggiori probabilità di beneficiare di programmi per la prima infanzia, nonché di iscriversi alla scuola primaria e secondaria e di poterla portare a termine. In realtà le disuguaglianze minano profondamente il diritto all'istruzione. Nelle zone urbane afflitte da povertà, come a Dharavi, i programmi statali per la prima infanzia

sono assenti, nonostante i primi anni di vita abbiano un effetto profondo e decisivo nel resto della vita di un individuo. E' chiaro che un bambino comincia ad imparare molto prima di entrare in una classe. L'apprendimento inizia alla nascita, nella interazione con la famiglia e/o con chi si prende cura del neonato, ponendo le basi per tutto l'apprendimento successivo. Povertà economica, scarse condizioni di salute, alimentazione inadeguata e mancanza di stimoli possono minare le basi di un eventuale sviluppo cognitivo, sociale ed emotivo dei bambini. Nell'ottica del presente intervento, l'educazione non è solo un diritto fondamentale ma un prezioso strumento per rompere il circolo vizioso della povertà e della marginalizzazione. **Nella realtà le scuole esistono, anche nello slum. Ne esistono** di due tipi: privata dove si insegna in inglese, obbligatorio per accedere all'Università, con una retta molto alta, inaccessibile per chi abita lo slum; statale che è invece gratis ma insegna in hindi, quindi già di per sé discriminante. Anche se esiste una scuola pubblica apparentemente gratuita, i costi accessori la rendono spesso inaccessibile alle famiglie che abitano nello slum. Gli studenti devono comunque acquistare le uniformi e il materiale per lo studio e spesso l'insieme di queste spese è già di per sé abbastanza elevato da rappresentare un ostacolo all'istruzione. A Dharavi per i costi scolastici di ogni figlio i genitori dovrebbero destinare circa il 20% del reddito familiare. **Il tasso di iscrizione alla scuola primaria gratuita nello slum arriva al 54% in confronto al 90% della città nel suo complesso. A livello secondario non si supera il 18% nello slum.** Di tutti i bambini iscritti alla scuola statale, il 46% abbandona prima di completare l'istruzione primaria. **In una megalopoli come Mumbai, le scuole hanno un numero molto elevato di studenti, con 70-80 alunni per classe. E' difficile quindi offrire un'attenzione individuale ai bambini. La maggior parte di loro sono costretti a ricorrere a tutor e lezioni private per riuscire a frequentare regolarmente e con successo. I figli di famiglie disagiate che non possono permettersi questo costo aggiuntivo sono costretti ad abbandonare gli studi.** Ancora più allarmante il problema dei minori diversamente abili. In India la disabilità è ancora considerata una maledizione divina, una colpa, una vergogna. E' normale che un figlio disabile venga rifiutato dagli stessi genitori; se ha la fortuna di nascere viene chiuso in una stanza e non iscritto a scuola. Il 53% dei bambini che non frequentano la scuola primaria è di sesso femminile. Ragazzine in età compresa tra i 7 e i 18 anni sono spesso esposte ad abusi sessuali.

**I partner: per la realizzazione del presente progetto IBO Italia collaborerà con i seguenti partner:**

**Community Outreach Programme - acronimo CORP**

CORP è una realtà consolidata che opera dal 1977 a Mumbai promuovendo lo sviluppo olistico di donne, bambini e delle comunità di cui fanno parte. Ha iniziato il proprio intervento con un unico centro nel più grande slum di tutta l'Asia, Dharavi, per arrivare ad oggi a lavorare in 14 comunità slums di Mumbai, per un totale di 20 centri a favore di donne e bambini a rischio. La mission di CORP è educare, nutrire e supportare bambini vulnerabili, emancipare donne svantaggiate e migliorare lo standard di vita delle comunità slum di Mumbai. CORP sogna una società in cui tutti abbiano pari dignità e in cui siano rispettati i diritti umani. Le macro-aree di intervento sono: a) bambini vulnerabili; b) donne degli slum; c) l'intera comunità di appartenenza.

Per quanto riguarda l'area dei bambini vulnerabili:

- CORP gestisce diversi centri diurni per bambini di strada. Sono bambini abbandonati, senza identità, scappati da casa, che non vivono la propria infanzia nella lotta per la sopravvivenza quotidiana. In strada vengono coinvolti in attività illecite; rubano portafogli, chiedono l'elemosina e assumono droghe. Sono soli e sulla strada sono soggetti ad abusi sia psicologici che sessuali. Molti sono bambini lavoratori o forzati alla prostituzione. CORP fornisce loro protezione, un luogo sicuro in cui stare durante la giornata, assistenza sanitaria ed alimentare, educazione. Nel 2015 sono stati assistiti 1050 minori di strada di Mumbai in 18 diversi centri.
- attraverso la gestione di un asilo nello slum di Dharavi, CORP fornisce la possibilità di un'educazione pre-scolare a circa 120 bambini dai 2 ai 6 anni, figli di donne lavoratrici che risiedono nello slum e che quindi non avrebbero la possibilità di offrire ai propri figli attenzioni e un'adeguata educazione. Queste strutture offrono un luogo sicuro in cui crescere e prepara bambini socialmente vulnerabili ad una qualificata istruzione di base attraverso un programma di educazione non formale, assistenza alimentare e sanitaria, il tutto in lingua inglese.
- Il Centro Shalom di Dharavi offre a circa 50 minori disabili un programma speciale adeguato ai propri bisogni. Viene offerto loro un controllo sanitario, attrezzature adeguate alla disabilità (per es. sedia a rotelle, stampelle, apparecchi acustici), una corretta alimentazione, istruzione di base ed attività di educazione non formale. Per molti di loro è stata ottenuta la certificazione di disabilità (non scontata per chi è cresciuto in uno slum) e si è potuto richiedere un apposito sostegno per intraprendere gli studi. Nel 2015 sono stati assistiti 160 ragazzi/e disabili di Mumbai.
- Nel 2015 n°85 bambini vulnerabili, orfani o provenienti da nuclei monogenitoriali indigenti, sono stati accolti in 3 case-famiglia. Grazie all'incredibile supporto che CORP è riuscito ad offrire loro, nel 2015 n°6 ragazze cresciute nella casa famiglia di Dharavi sono riuscite a completare gli studi universitari.

CORP crede fermamente che l'autosufficienza sia la chiave per una vita dignitosa. Per questo, oltre alla tutela dei diritti dell'infanzia, incentiva lo sviluppo di attività volte a far acquisire, da un lato consapevolezza di sé e dell'importanza del proprio ruolo nella società, dall'altro capacità e competenze per potersi emancipare. Per esempio promuove la formazione di Gruppi di Auto-Aiuto femminile, all'interno dei quali si sviluppano

progetti di educazione al risparmio. Per dare a queste donne opportunità di esprimersi e motivarsi a pensare diversamente riguardo al proprio futuro, CORP offre ogni anno programmi di alfabetizzazione e formazione professionale a più di 1000 donne vulnerabili. Le abilità acquisite permetteranno loro di cercare un'occupazione all'esterno o fornire un servizio alla comunità di cui fanno parte. A questo scopo, CORP ha inoltre aperto due centri di produzione artigianale sul territorio per l'impiego, soprattutto nel settore tessile, di talentuose donne senza alcuna esperienza lavorativa. Anche grazie al contributo delle volontarie in servizio civile, nel 2015/2016 n° 842 donne hanno completato un percorso di formazione professionale e il 34% di loro è stata in seguito inserita in attività generatrici di reddito, all'interno della propria comunità (per esempio produzione di uniformi scolastiche per i bambini della propria comunità). L'approccio olistico motiva CORP a fornire servizi a tutta la comunità di cui bambini e donne fanno parte. Per questa ragione l'organizzazione ha aperto nello slum di Dharavi un Centro di Family-Counseling (supportato dal Maharashtra State Welfare Board e riconosciuto dal Crime Investigation e Social Welfare Branch della Polizia di Mumbai) per offrire ascolto e assistenza riguardo a problemi famigliari, abusi e violenza, soprattutto domestica. Nel 2015 il centro ha preso in carico 150 casi di abusi e violenza domestica. L'Associazione promuove inoltre campagne di sensibilizzazione e di informazione ad una corretta alimentazione, all'educazione all'igiene e alla salute materna in diverse comunità slums della città. Per assicurarsi che bambini e donne della comunità abbiano accesso ai servizi sanitari di base, il personale dell'organizzazione pianifica visite domiciliari mensili durante le quali si fanno controlli ginecologici, oculistici, test dell'HIV, check-up della pelle e si forniscono informazioni su come preparare pasti bilanciati seppur economici, soprattutto per bambini e donne incinte. E' di recente apertura (2015) un apposito centro chiamato "Pregnancy Club for expectant poor mothers". CORP sostiene infine un programma speciale rivolto a donne senior che vivono negli slums di Mumbai (Food Box for Granny). In occasione delle periodiche visite domiciliari, vengono forniti aiuti alimentari e controlli sanitari a circa 270 donne senior ogni anno.

Nel settore Tutela Infanzia e Adolescenza IBO interviene nel territorio di Mumbai con i seguenti destinatari diretti e beneficiari.

**Destinatari diretti:**

- 100 minori dai 5 ai 18 anni che frequentano il Centro diurno del partner rivolto a bambini di strada;
- circa 50 minori diversamente abili che frequentano il Centro diurno Shalom in Dharavi;
- circa 120 minori vulnerabili, dai 2 ai 6 anni, figli di donne lavoratrici che risiedono nello slum, che frequentano l'asilo del partner in Dharavi (programma di istruzione pre-primaria in lingua inglese).

**Beneficiari:**

- le famiglie dei minori coinvolti nelle attività. Considerando una media di 5 persone a nucleo familiare possiamo stimare di raggiungere circa 1350 persone vulnerabili che vivono in strada o nello slum, e l'intera comunità di appartenenza (a Dharavi vivono circa 1 milione di persone).

**OBIETTIVI DEL PROGETTO**

- Offrire a circa 270 minori appartenenti a comunità slum la possibilità di partecipare gratuitamente a programmi di educazione sanitaria, alimentare, istruzione ed educazione non formale, in lingua inglese.
- Informare, sensibilizzare e coinvolgere circa 270 minori e relative comunità slums di appartenenza in attività a tutela dei diritti dei minori e del conseguente sviluppo della comunità di appartenenza

**COMPLESSO DELLE ATTIVITA' PREVISTE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI**

Per ogni sede di realizzazione del progetto si riportano di seguito il dettaglio delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi precedentemente identificati.

Azione 1: Programmi di educazione sanitaria, alimentare, istruzione ed educazione rivolti a circa 270 minori vulnerabili di Mumbai

1. visite mensili nello slum per conoscenza dei minori, delle famiglie se presenti, della comunità;
2. mappatura e valutazione della situazione socio-economica della famiglia, di salute ed educativa dei minori incontrati (nella comunità, nello slum, in strada);
3. preparazione ed aggiornamento mensile di apposite schede per ogni minore incontrato;
4. incontri informali mensili di sensibilizzazione delle famiglie e/o del minore per coinvolgerlo nei programmi educativi del partner (Centro diurno per bambini di strada e Centro diurno per minori diversamente abili)
5. educazione all'igiene all'interno di entrambi i Centri ogni mattina;
6. check-up medici di tutti i bambini ogni 15 giorni;
7. giochi, accudimento e stimolo alla crescita di circa 120 minori dai 2 ai 6 anni, all'interno dell'asilo del partner in Dharavi;
8. corso di prima alfabetizzazione in inglese per circa 50 bambini dai 5 ai 10 anni;
9. supporto scolastico per circa 120 minori dai 10 ai 18 anni, in lingua inglese nelle varie discipline;
10. corso di informatica per circa 120 minori dai 10 ai 18 anni;
11. erogazione di un pranzo bilanciato e nutriente;

12. organizzazione di laboratori pomeridiani di educazione non formale (giochi di squadra, disegno, danza, canto ...) per 100 minori di strada dai 5 ai 18 anni;
13. organizzazione di pic-nic, uscite in gruppo 1 volta a settimana per circa 100 minori dai 5 ai 18 anni;
14. valutazione mensile dei programmi in corso e dei progressi di ogni minore;
15. richiesta della certificazione di disabilità per circa 50 minori frequentanti il Centro, per ottenere un apposito sostegno/tutoraggio in scuole governative.

**Azione 2: Sensibilizzazione e coinvolgimento dei minori e della comunità slum di cui fanno parte**

1. Ideazione e realizzazione di almeno 2 campagne di sensibilizzazione rivolte alla comunità slum di Dharavi sui temi dell'alimentazione e dell'igiene;
2. Organizzazione e partecipazione ad almeno 3 eventi di beneficenza sul territorio, ad esempio in occasione di festività, nei quali informare la comunità locale sulle attività del partner a favore dello sviluppo olistico dei minori e della loro comunità;
3. Organizzazione di almeno 2 eventi sportivi che coinvolgano gruppi/squadre di minori per sviluppare fiducia, lavoro di squadra, disciplina e stili di vita sani;
4. Organizzazione di almeno 5 feste o gite con gruppi di minori dei Centri del partner per favorirne partecipazione e senso di appartenenza (per es. Natale, Diwali, Capodanno Hindi, festa di Ganesh Chaturthi, Festa dell'Indipendenza o della Repubblica).
5. Promozione delle attività del partner a favore dei minori e della loro comunità, attraverso la raccolta di foto e testimonianze e/o la realizzazione di video
6. Aggiornamento periodico del sito web e social media, newsletter mensile;
7. Preparazione di report mensili e di un report annuale da divulgare attraverso i canali del partner;
8. Individuazione di bisogni emersi dall'incontro con minori e/o famiglie e valutazione di nuove attività/interventi a tutela dei diritti dell'infanzia e dello sviluppo della comunità di appartenenza.

**Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto:**

I volontari n°1 e 2 saranno coinvolti nelle seguenti attività:

- accompagnamento dello staff nelle visite nello slum per fare la conoscenza dei minori, delle famiglie, della comunità;
- supporto nella preparazione ed aggiornamento mensile di apposite schede per ogni minore incontrato;
- supporto nelle attività di educazione all'igiene all'interno di entrambi i Centri;
- collaborazione nell'ideazione di giochi e nello stimolo alla crescita dei minori dai 2 ai 6 anni, all'interno dell'asilo del partner in Dharavi;
- affiancamento allo staff nella prima alfabetizzazione in lingua inglese per bambini dai 5 ai 10 anni;
- supporto scolastico per minori dai 10 ai 18 anni, in lingua inglese nelle varie discipline;
- affiancamento allo staff nel corso di informatica per minori dai 10 ai 18 anni;
- collaborazione nella realizzazione di laboratori pomeridiani di educazione non formale (giochi di squadra, disegno, danza, canto ...) per minori dai 5 ai 18 anni;
- supporto nell'organizzazione di pic-nic, uscite di gruppo 1 volta a settimana per minori dai 5 ai 18 anni;
- supporto nella valutazione dei progressi di ogni minore.

Il volontario n°3 sarà coinvolto nelle seguenti attività:

- collaborazione nella realizzazione di almeno 2 campagne di sensibilizzazione rivolte alla comunità slum di Dharavi sui temi dell'alimentazione e dell'igiene;
- supporto nell'organizzazione e partecipazione ad almeno 3 eventi di beneficenza sul territorio, nei quali informare la comunità locale sulle attività del partner a favore dello sviluppo olistico dei minori e della loro comunità;
- supporto nell'organizzazione di almeno 2 eventi sportivi che coinvolgano gruppi/squadre di minori per sviluppare fiducia, lavoro di squadra, disciplina e stili di vita sani;
- collaborazione nell'organizzazione di almeno 5 feste o gite con gruppi di minori dei Centri del partner per favorirne partecipazione e senso di appartenenza (per es. Natale, Diwali, Capodanno Hindi, festa di Ganesh Chaturthi, Festa dell'Indipendenza o della Repubblica);
- affiancamento allo staff nella promozione delle attività del partner a favore dei minori e della loro comunità, attraverso la raccolta di foto e testimonianze e/o la realizzazione di video;
- collaborazione nell'aggiornamento periodico del sito web e social media, preparazione ed invio newsletter mensile.

**REQUISITI RICHIESTI AI CANDIDATI PER LA PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA**

Si ritiene di suddividere i requisiti che **preferibilmente** i candidati devono possedere tra generici, che tutti devono possedere, e specifici, inerenti gli aspetti tecnici connessi alle singole sedi e alle singole attività che i Volontari andranno ad implementare.

**Generici:**

- Esperienza nel mondo del volontariato;



- Conoscenza della Federazione o di uno degli Organismi ad essa associati e delle attività da questi promossi;
- Competenze informatiche di base e di Internet;

Specifici:

**INDIA – MUMBAI – (IBO Italia – 118699)**

Volontario/a n°1 e 2

- Buona conoscenza della lingua inglese;
- Preferibile esperienza di animazione e/o insegnamento a minori disagiati

Volontario/a n°3

- Buona conoscenza della lingua inglese;
- Preferibile esperienza nell'ambito della comunicazione, grafica o organizzazione eventi.

## ULTERIORI INFORMAZIONI ORGANIZZATIVE

**NUMERO ORE DI SERVIZIO SETTIMANALI DEI VOLONTARI: 35**

**GIORNI DI SERVIZIO A SETTIMANA DEI VOLONTARI: 5**

**MESI DI PERMANENZA ALL'ESTERO:** I volontari in servizio civile permarranno all'estero mediamente dieci (10) mesi.

### **EVENTUALI PARTICOLARI OBBLIGHI DEI VOLONTARI DURANTE IL PERIODO DI SERVIZIO:**

Ai volontari in servizio, su tutte le sedi, si richiede:

- elevato spirito di adattabilità;
- flessibilità oraria;
- eventuale svolgimento del servizio anche durante alcuni fine settimana;
- attenersi alle disposizioni impartite dai responsabili dei propri organismi e dei partner locali di riferimento, osservando attentamente le indicazioni soprattutto in materia di prevenzione dei rischi sociali, ambientali e di tutela della salute;
- comunicare al proprio responsabile in loco qualsiasi tipo di spostamento al di là di quelli già programmati e previsti dal progetto;
- partecipazione a situazioni di vita comunitaria;
- I volontari sono tenuti ad abitare nelle strutture indicate dall'Ente;
- rispettare i termini degli accordi con le controparti locali;
- partecipare a incontri/eventi di sensibilizzazione e di testimonianza ai temi della solidarietà internazionale al termine della permanenza all'estero;
- scrivere almeno tre (3) articoli sull'esperienza di servizio e/o sull'analisi delle problematiche settoriali locali, da pubblicare sul sito "Antenne di Pace", portale della Rete Caschi Bianchi;
- partecipare ad un modulo di formazione comunitaria e residenziale prima della partenza per l'estero.
- partecipare alla valutazione finale progettuale

Inoltre, per le sedi di attuazione di seguito riportate, si elencano i seguenti obblighi **aggiuntivi**:

#### **INDIA – MUMBAI (IBO Italia – 118699)**

- Rispetto di usi e costumi della cultura locale in termini di modi di relazionarsi, vestiario, pudore, discrezione
- Disponibilità a spostamenti diurni sul territorio di Mumbai per raggiungere i Centri del partner in Dharavi (Azione 1) o per la realizzazione di eventi (Azione 2)

### **PARTICOLARI CONDIZIONI DI DISAGIO PER I VOLONTARI CONNESSE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO**

#### **INDIA – MUMBAI (IBO Italia – 118699)**

- il disagio legato alla stagione monsonica (forti piogge ed allagamenti) che può fortemente influenzare le attività del progetto e gli spostamenti quotidiani dall'appartamento dei volontari al luogo di servizio;
- il disagio di vivere con alte temperature, un alto tasso di umidità e smog durante la stagione estiva;
- Il disagio di doversi muovere in una caotica megalopoli in cui il partner interviene;
- il disagio di doversi relazionare con destinatari che portano con sé, oltre che una cultura profondamente diversa, storie personali drammatiche, dal forte impatto ed emotivamente pesanti.

### **PARTICOLARI CONDIZIONI DI RISCHIO PER I VOLONTARI CONNESSE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO**

Nello svolgimento del proprio servizio, i volontari in servizio civile impiegati nel progetto sono soggetti alle seguenti condizioni di rischio:

#### Rischi politici e di ordine pubblico

**ATTENTATI TERRODISTICI:** A seguito degli attentati che hanno recentemente colpito Francia, Pakistan e Afghanistan, il Governo indiano mantiene un allarme a livello nazionale circa la possibilità di attacchi terroristici nel Paese. I luoghi maggiormente a rischio rimangono i luoghi ad alta frequentazione, come i mezzi di trasporto pubblico, stazioni di autobus e treni, mercati. Aree sensibili possono inoltre rivelarsi le località frequentate da stranieri, sia nelle grandi città, sia in destinazioni turistiche, con particolare riferimento a hotel di catene internazionali, centri commerciali, aeroporti e voli di linea. Le misure di sicurezza vengono abitualmente rafforzate e il livello di allerta viene elevato in prossimità delle celebrazioni delle principali feste nazionali e religiose, durante le quali è suggerita speciale attenzione.

**MANIFESTAZIONI DI PROTESTA E RIVOLTA:** Lo Stato di Jammu e Kashmir (salvo il Ladakh) è stato negli anni teatro di frequenti disordini, anche violenti, e di attacchi terroristici. Recentemente si sono verificati scontri tra manifestanti separatisti kashmiri e forze di polizia. Rimangono pertanto sconsigliati viaggi nelle

zone rurali di Jammu e Kashmir, e nelle aree di confine con il Pakistan. Per raggiungere la capitale, Srinagar, è da evitare la via terrestre, utilizzando invece la via aerea. A chi programma di recarsi in Jammu e Kashmir è vivamente consigliato di accertare, prima di intraprendere il viaggio, quali siano le condizioni di sicurezza nell'area che si intende visitare, dal momento che le autorità locali impongono talvolta il coprifuoco forzato nelle zone interessate più frequentemente da disordini e scontri. Tra febbraio e marzo 2016 si sono verificate manifestazioni, talvolta sfociate in disordini, anche nelle zone di Rohtak e Bhiwani, e nello Stato di Haryana. Nell'area permangono tensioni. Si consiglia pertanto in queste zone di evitare manifestazioni o assembramenti, di attenersi ad un comportamento improntato alla massima prudenza ed attenersi alle indicazioni delle autorità locali. Si sconsiglia altresì di addentrarsi nelle zone interessate dalla guerriglia naxalita. In particolare le aree rurali degli Stati del West Bengal (distretto di West Midnapore), Bihar, Jharkhand, Chattisgarh, Orissa Odisha, Andra Pradesh e Maharashtra (distretti di Gadchiroli, Gondia, Chandrapur, Bhandara, Yavatmal e Nanded, nell'estremità orientale dello Stato). Si consiglia di adottare misure di particolare cautela anche in alcuni Stati del Nord-Est e nello Stato del Bihar dove sono presenti rischi connessi all'elevato livello di criminalità comune. Per cui si sconsigliano gli spostamenti non in gruppi, specialmente dopo l'imbrunire e nelle zone lontane dai centri abitati. Si sono inoltre registrate tensioni e violenze ad opera di gruppi armati locali.

#### **AGGRESSIONI:**

Negli ultimi mesi si sono verificati episodi di violenza sessuale soprattutto nei confronti di donne (anche straniere) che hanno provocato manifestazioni di protesta in diverse città indiane. Il fenomeno sembra in costante aumento in quanto si sono registrati numerosi casi.

#### Rischi sanitari:

La situazione sanitaria è da considerarsi a rischio.

**MALATTIE PRESENTI:** La malaria, come pure "dengue" e "chikungunya", malattie trasmesse tramite la puntura delle zanzare, sono endemiche, specialmente nelle regioni meridionali ed orientali del Paese e si acquisiscono nel periodo monsonico e post-monsonico. Sono stati segnalati casi di italiani che sono stati affetti da "dengue" anche nelle maggiori città quali New Delhi, Mumbai e a Calcutta. Si segnalano numerosi casi di influenza suina, con più di 100 decessi, in particolare a Maharashtra. I sintomi, molto simili a quelli delle influenze stagionali, comprendono febbre, cefalea, tosse, mal di gola e dolori muscolari. Il virus dell'influenza suina (H1N1) è assai contagioso e si trasmette per via aerea attraverso tosse e starnuti di individui infetti. Esiste un notevole rischio di gastroenteriti (amebiasi, salmonellosi), e la possibilità di focolai di tifo, meningite ed encefalite giapponese (specie nel periodo monsonico) e sindrome da encefalite acuta. Anche il colera è endemico, con possibili focolai epidemici, come pure la poliomielite. Forte è il rischio di AIDS, da contagio e da emotrasfusione.

#### Altri Rischi:

#### **INONDAZIONI:**

La stagione monsonica, che interessa l'intero territorio indiano, comporta precipitazioni anche a carattere violento che provocano regolarmente inondazioni e problemi alla viabilità, talvolta anche nelle grandi città, in particolare a Mumbai, dove in alcuni casi si è registrata la chiusura temporanea degli aeroporti.

#### **COMPETENZE ACQUISIBILI**

Conseguentemente a quanto esposto e precisato nei precedenti punti, i giovani coinvolti nel presente progetto, avranno l'opportunità di acquisire sia specifiche conoscenze, utili alla propria crescita professionale, a seconda della sede di attuazione del progetto, sia di maturare una capacità di vivere la propria cittadinanza, nazionale ed internazionale, in termini attivi e solidali, con una crescita della consapevolezza dei problemi legati allo sviluppo dei sud del mondo.

Di seguito gli ambiti nei quali si prevede una acquisizione di specifiche conoscenze:

- Accrescimento della consapevolezza della possibilità di esercitare in maniera efficace il proprio diritto di cittadinanza attiva anche a livello internazionale;
- Approfondimento delle conoscenze di politica internazionale e di cooperazione allo sviluppo interpretate alla luce di una cultura politica fondata sulla solidarietà;
- Accrescimento del panorama delle informazioni utili per una efficace relazione interculturale;
- Acquisizione di conoscenze tecniche relative alla progettualità;
- Acquisizione della conoscenza dei modelli e delle tecniche necessarie per l'intervento sul territorio;
- Rafforzamento delle conoscenze relative al dialogo sociale;
- Acquisizione della conoscenza dei modelli e delle tecniche necessarie per l'analisi, la sintesi e l'orientamento all'obiettivo
- Accrescimento della comprensione dei modelli di problem solving;
- Approfondimento delle tecniche di animazione e/o educazione;
- Accrescimento della comprensione dei modelli di lavoro in equipe;

- Accrescimento della comprensione dei modelli di lavoro associativo e di rete (centro – periferia e viceversa);
- Acquisizione delle conoscenze tecniche relative al proprio settore di formazione.

Verrà anche rilasciata, da parte FOCSIV, una certificazione delle conoscenze acquisite nella realizzazione delle specifiche attività previste dal presente progetto

### FORMAZIONE GENERALE DEI VOLONTARI

La formazione generale verrà erogata come evidenziato nel sistema di formazione accreditato. E sarà realizzata all'inizio dell'anno di servizio in un corso residenziale. La durata della formazione generale sarà nel suo complesso di **ore 50** e sarà erogata entro e non oltre il 180° giorno dall'avvio del progetto

### FORMAZIONE SPECIFICA (RELATIVA AL SINGOLO PROGETTO) DEI VOLONTARI

La formazione specifica sarà realizzata in parte Italia e in parte in loco, nei Paesi di realizzazione del progetto. La durata complessiva della formazione specifica sarà di **80 ore**, una parte delle quali sarà realizzata nelle sedi di appoggio in Italia e per la restante parte realizzata nelle sedi all'estero di attuazione del progetto, entro e non oltre 90 giorni dall'avvio dello stesso.

### Per la sede: INDIA – MUMBAI (IBO Italia – 118699)

Tematiche di formazione
Presentazione della cultura, della storia e della situazione socio-economica dell'India e della sede di servizio
Presentazione del progetto
Presentazione dell'ente di invio e della sua esperienza nel territorio di realizzazione del progetto
Conoscenza dei partner locali di progetto
Conoscenza di usi e costumi locali
Presentazione nel dettaglio delle attività di impiego e del ruolo specifico dei volontari
Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nel progetto di servizio civile sulla sede (presentazione dei rischi presenti e indicazione delle misure di prevenzione ed emergenza adottate)
Informazioni di tipo logistico
Modalità di comunicazione e relazione con la sede in Italia
Monitoraggio dell'esperienza e gestione dei momenti di crisi
Panoramica sugli slum di Mumbai con particolare attenzione alle peculiarità di Dharavi
Stereotipi e pregiudizi sulla popolazione dello slum
La condizione dell'infanzia a Dharavi
Approccio nell'accoglienza di bambini di strada
Tecniche e strumenti di animazione per minori disagiati
Metodologie di affiancamento allo studio per minori disagiati
Tecniche e strumenti di comunicazione, promozione ed organizzazione eventi

### DOVE INVIARE LA CANDIDATURA

- **tramite posta “raccomandata A/R”**: la candidatura dovrà pervenire **direttamente all'indirizzo sotto riportato**. (Nota Bene: non farà fede il timbro postale di invio, ma la data di ricezione in sede delle domande)

ENTE	CITTA'	INDIRIZZO	TELEFONO	SITO
<b>IBO ITALIA</b>	<b>FERRARA</b>	<b>VIA MONTEBELLO 46/A - 44121</b>	<b>0532-243279</b>	<a href="http://www.ibotitalia.org">www.ibotitalia.org</a>

- **tramite Posta Elettronica Certificata (PEC)** di cui è titolare l'interessato, allegando la documentazione richiesta in formato pdf, a [iboitalia@pcert.postecert.it](mailto:iboitalia@pcert.postecert.it) e avendo cura di specificare nell'oggetto **il titolo del progetto “CASCHI BIANCHI: ASIA 2017”**

Nota Bene: per inviare la candidatura via PEC

- è necessario possedere un indirizzo PEC di invio (non funziona da una mail normale),
- non è possibile utilizzare indirizzi di pec gratuiti con la desinenza "**postacertificata.gov.it**", utili al solo dialogo con gli Enti pubblici.